

January 1, 1985

**Letter by Ambassador in Moscow Sergio Romano to
Minister of Foreign Affairs Andreotti**

Citation:

"Letter by Ambassador in Moscow Sergio Romano to Minister of Foreign Affairs Andreotti", January 1, 1985, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 182, Subseries 5-1, Folder 001.
<https://digitalarchive.umd.edu/document/155250>

Summary:

Italian Ambassador to Moscow, Sergio Romano, writes to Foreign Minister Andreotti to discuss the topic of the Soviet attitude towards the SDI, and the unsuccessful efforts by the Soviets to pursue a similar defense system. Even though SDI is no longer a hindrance to superpower dialogue, it would be a mistake to assume that the USSR has given up the battle against the overall missile defense system.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan



Ambasciata d' Italia
Mosca

002676

Signor Ministro,

vorrei tornare su un aspetto del vertice di Ginevra a cui dovremo dedicare una particolare attenzione nel corso dei prossimi mesi: l'atteggiamento del governo sovietico sull'Iniziativa di difesa strategica.

Il silenzio della dichiarazione congiunta é certamente un successo della diplomazia americana. Lo scudo spaziale non é piú - come sembrò essere nei mesi precedenti l'incontro - un ostacolo alla prosecuzione del dialogo fra gli Stati Uniti e l'URSS. Il fatto che Reagan e Gorbaciov abbiano potuto accordarsi su un testo in cui l'SDI é menzionata solo indirettamente, con un cenno al comunicato Shultz-Gromyko dello scorso gennaio, dimostra quanto Gorbaciov tenesse a instaurare nei rapporti fra i due paesi una nota di minore asprezza e, piú generalmente, di quanta flessibilitá egli sia capace nei rapporti internazionali.

Sarebbe tuttavia un errore, a mio avviso, concluderne che l'URSS ha rinunciato a dare battaglia contro lo scudo spaziale del generale Abrahamson ed é pronta ad accordarsi con gli Stati Uniti sugli altri capitoli del negoziato strategico. Per quanto mi é dato vedere da qui resto profondamente convinto che l'SDI rimarrá nei prossimi mesi il nodo centrale del negoziato fra i due paesi e che dal modo in cui tale nodo verrá sciolto dipende il loro rapporto sino alla fine del secolo. Le ragioni, per quanto concerne l'URSS, sono militari ed economiche.

On.le Giulio Andreotti
Ministro degli Affari Esteri
Roma

Sul piano militare l'URSS é convinta, non senza ragione, che l'SDI garantirebbe agli Stati Uniti un intollerabile margine di superiorità militare. Conosco l'argomento americano secondo cui i sovietici vanno realizzando da tempo importanti esperimenti in campi che hanno specifica rilevanza per la creazione d'una difesa strategica. Ma i primi contatti con questo paese mi hanno confermato nella convinzione che la scienza sovietica, per quanto progredita in alcuni specifici settori, non é in grado di realizzare oggi un sistema organico capace di assicurare la difesa pressoché totale del territorio nazionale. Mancano all'URSS, in particolare, quei calcolatori veloci che sono, come noto, il tessuto connettivo e la struttura portante dell'SDI. Di qui il timore, evidente nella dirigenza sovietica, che la posizione militare del paese vada gradualmente deteriorandosi nel corso dei prossimi anni sino a pregiudicare la sua sicurezza e la sua autorità nel mondo.

Il fatto che la scienza sovietica abbia gravi ritardi in uno dei settori fondamentali per la creazione di uno scudo spaziale non significa che il paese non possa, se necessario, colmare questo ritardo con un grande sforzo nazionale. V'è in questo paese una formidabile riserva di patriottismo e di orgoglio nazionale che può all'occorrenza, mobilitarsi per il perseguimento di un grande obiettivo. Ma il grande sforzo tecnologico e finanziario a cui il paese sarebbe chiamato inciderebbe negativamente sui piani di Gorbaciov per la modernizzazione dell'URSS nei prossimi quindici anni e avrebbe pesanti conseguenze sullo stato dell'economia sovietica. Mai come oggi, forse, Stati Uniti e URSS si sono confrontati su una questione che assume nei due paesi, a causa del loro diverso sistema politico e sociale, una valenza radicalmente diversa. Mentre l'SDI americana é destinata a mettere in moto un gigantesco volano tecnologico da cui tutti in Occidente trarranno in breve tempo grandi benefici, una eventuale SDI sovietica rimarrebbe per buona parte confinata nel ghetto dei laboratori di ricerca e dell'industria militare. Per ragioni che economisti e politologi hanno attentamente studiato (assenza d'incentivi, compartimentazione dei settori industriali, mancanza d'impulsi da

parte del mercato), il sistema economico sovietico é afflitto da una rigidità che ne condiziona fortemente i progressi. Il fatto che ancora oggi, a sessantotto anni dalla rivoluzione e a più di cinquant'anni dall'industrializzazione forzata degli anni trenta, il paese continui ad affidare il proprio sviluppo all'acquisto d'impianti "chiavi in mano", la dice lunga sulle condizioni e sui metodi dell'apparato economico di questo paese, almeno nel settore civile.

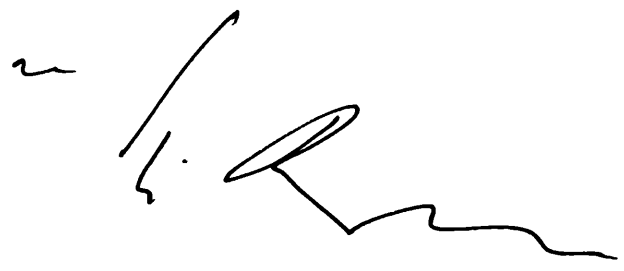
Se l'SDI continua ad essere, nonostante il silenzio di Ginevra, il principale bersaglio della diplomazia sovietica, occorre interpretare questo silenzio. Secondo alcuni commentatori Gorbaciov avrebbe ottenuto da Reagan, privatamente, concessioni e assicurazioni. Non ho elementi che mi consentano di suffragare questa ipotesi e sarò grato per qualsiasi indicazione mi perverrà su questo aspetto del vertice. Per quanto mi é dato vedere qui, soprattutto dopo il recente discorso di Gorbaciov al Soviet Supremo, ho piuttosto tendenza a credere che il silenzio nasconda non tanto un accordo embrionale tra i due protagonisti del vertice, quanto una radicale modifica nella tattica negoziale dei sovietici. Mentre negli scorsi mesi essi avevano creato, per sé e per gli altri, scadenze artificiali e condizioni "sine qua non" nella speranza di suscitare contro i governi occidentali le pressioni delle loro pubbliche opinioni e del terzo mondo, oggi essi accettano che il dialogo prosegua senza limitazioni concettuali e cronologiche. Si sono accomodati a questa prospettiva, probabilmente, nella speranza che la battaglia contro l'SDI possa combattersi su tempi più lunghi, lungo le molte fasi intermedie che il progetto dovrà ancora attraversare - nel Congresso americano, nei parlamenti europei, nel mondo scientifico e accademico - prima di entrare in una fase irreversibile. Concorre a questa speranza il fatto che gli Stati Uniti entreranno fra un anno in periodo pre elettorale e che l'America del 1988 potrebbe essere alquanto diversa da quella del 1985.

Una tattica più flessibile quindi, non una diversa strategia. Mi é parso opportuno segnalarlo perché resto convinto

che l'SDI continuerà a condizionare nei prossimi mesi i rapporti degli Stati Uniti e dei loro alleati con l'Unione Sovietica.

Mi creda, signor Ministro,

*Con l'esperienza delle ultime settimane
Cordimentata,*

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'H. R.', with a long horizontal flourish extending to the right.